

Lo sportpertutti non si differenzia dalle federazioni sportive quando esprime attività che non mettono al centro il territorio e le sue politiche, che non lo trasformano. Questo nonostante molte attività abbiano una stretta relazione tra sport e sviluppo sociale, tra sport e diritti del corpo, tra sport e politiche ambientali, tra sport e sviluppo socio-economico. Non basta.

Da tempo sostengo che la mission dello sportpertutti è oltre le politiche sportive del Coni e delle federazioni. Oggi le attività in ambiente naturale e all'aria aperta possono darci l'input per una revisione culturale e strutturale. C'è lo impongono i tempi. Siamo ad un bivio: bisogna scegliere.

In Italia cresce un movimento fatto di associazioni, partiti, sindacati, imprenditori che guardano al futuro finalmente nella sua complessità ed in ogni ambito si punta a sistemi di qualità complessi e sostenibili. Anche l'economia con la green economy ci prova. Parole chiave sono: innovazione, capacità di nuovi approcci culturali, di stili di vita, di politica.

Non sarà forse questa la nuova sfida per lo sportpertutti? Possiamo e dobbiamo metter da subito in agenda la revisione dei modelli culturali e organizzativi dello sport sociale, la cui strutturazione rischia di non essere più confacente ai bisogni dei cittadini e dei territori. C'è bisogno di una organizzazione con un modello flessibile ed adattabile. Moderna, efficace ed efficiente.

Bisogna sviluppare le trasversalità, impegnarsi in un progetto sportivo transdisciplinare che favorisca la complessità e non deprima l'esistente. Si deve affiancare all'attività specifica una attività trasversale.

In questa fase di crisi e di profondi cambiamenti, lo sport di base può incidere profondamente sullo sviluppo territoriale solo se è capace di investire risorse e competenze sulle tematiche ambientali e sociali.

Iniziamo da pochi punti chiave:

- 1 - spostare l'attenzione dall'attività al territorio;
- 2 - misurare la pressione ambientale dell'attività sportiva e mettere in atto soluzioni efficaci per ridurla;

- 3 - favorire la conoscenza dell'ecosistema e salvaguardare la biodiversità;
- 4 - favorire lo sviluppo delle economie locali (incentivando la creazione di cooperative di servizi, favorendo in questo modo la creazione di posti di lavoro);
- 5 - promuovere l'adozione di linee guida per un turismo sportivo sostenibile;
- 6 - partecipare ai processi di progettazione partecipata delle città;
- 7 - pianificare un'azione di formazione politica dei quadri dirigenti e degli operatori sportivi;
- 8 - diventare attori della green economy.

C'è bisogno inoltre di dialogare sempre di più con il paese, attraverso i partenariati con quelle amministrazioni, di cui l'Italia è piena, che lavorano alacremente per il rilancio delle loro unicità comunitarie, territoriali, paesaggistiche, naturali.

Alcuni soggetti con i quali interloquire:

- i ministeri dell'Ambiente, del Lavoro;
- le Amministrazioni locali, regionali e statali;
- le Aree protette rappresentate da Federparchi;
- il Coordinamento nazionale Agenda 2;
- le scuole, le università, i centri di formazione popolari, i centri di ricerca;
- le federazioni ed associazioni (culturali, sportive, ambientali) che lavorano sul territorio;
- il terzo settore in generale.

Concludo citando Edgar Morin quando dice: "Gli analfabeti del XXI secolo non saranno quelli che non possono né leggere né scrivere ma coloro che non possono apprendere, disapprendere e riapprendere". E ancora: "Non si può riformare l'istituzione senza aver prima riformato le menti, e non si possono riformare le menti se non si sono riformate le istituzioni".

Allora sarà necessario da subito che lo sport di base impari a disapprendere, riapprendere e riorganizzarsi.

**Responsabile settore Ambiente Uisp*

MONTAGNAUISP 2013: LO SPORT SPOSA LA NATURA

Dopo le due passate edizioni (2011, nel Parco Nazionale Gran Paradiso e 2012, nella Foresta di Tavasio) ritorna Montagnauisp 2013, la settimana di attività di montagna proposta dalla Lega nazionale montagna Uisp. Quest'anno si terrà dal 10 al 17 marzo 2013 a Ligonchio (Re), località situata nel Parco nazionale toscano-emiliano.

La settimana è stata progettata tenendo conto degli aspetti ambientali, sociali ed economici generati dalla manifestazione nel tentativo di ridurre gli impatti, coerentemente ai principi della cultura della sostenibilità.

Una proposta che con il suo modello organizzativo cerca di trovare il giusto equilibrio tra turismo e sostenibilità, lontano dai modelli turistici convenzionali in località fortemente indirizzate verso un turismo di massa; proprio per questo la manifestazione è stata pensata nel Parco Tosco Emiliano e con un limite massimo di circa 100 partecipanti.

Il programma prevede una settimana ricca di attività sportiva all'aria aperta, di momenti culturali, di occasioni formativi, di relazioni e di divertimento. Le attività sono state progettate tenendo conto dell'eterogeneità dei partecipanti.